



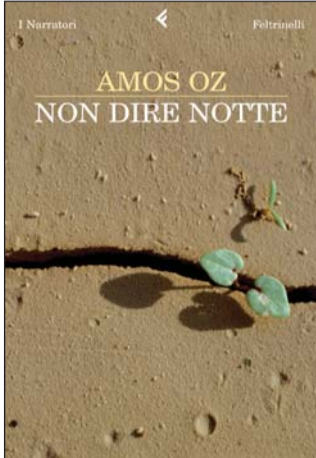
NON DIRE NOTTE

Amos Oz

Feltrinelli editore

Milano, 2007

pp. 202



NOA - "Poi al centro pedagogico e alla farmacia al semaforo e sono ancora riuscita a fare un salto al supermercato meno di un quarto d'ora prima che chiudesse e a prelevare al bancomat e a ritirare il ferro da stiro in riparazione. Sono arrivata a casa ch'era già buio, sfinita di caldo e stanchezza e l'ho trovato seduto in poltrona, in salotto, al buio, muto. Un'altra pausa tecnica per rammentare che il mio daffare va tutto a spese della sua solitudine. Questa cerimonia ha regole più o meno fisse: io, per principio, sono colpevole del fatto che fra me e lui ci

sono quindici anni di differenza. Lui, per principio, mi perdona perché è una persona riflessiva".

THEO - "Quando è giunta da me ha scaraventato sul tavolino la borsa della spesa e la cartella della scuola e due sacchi di plastica pieni zeppi, poi ha domandato: perché così al buio, Theo? E ha risposto: Ti eri di nuovo addormentato, scusa se ti ho svegliato, anzi dimmi grazie, perché sennò come dormi poi stanotte?

Si è chinata e mi ha sfiorato i capelli con le labbra, un lesto bacio cameratesco, ha subito cacciato i miei piedi scalzi dal tavolino..."

Sono passati sette anni da quando si conobbero a Caracas e, ormai, quello tra Noa e Theo si direbbe un rapporto finito. Arido come il deserto che circonda Tel Kedar, una città immaginaria alle porte del Negev, dove inaspettatamente hanno scelto di vivere una volta tornati in Israele. Divisi da una significativa differenza di età, i due protagonisti procedono appaiati, paralleli, lungo la storia del loro rapporto. Ognuno la racconta per come la vive, in una interpretazione che costringe ogni gesto, dal più quotidiano al più rilevante, a rimanere imprigionato nella mancanza di condivisione, nel trattenersi continuo di Theo, nell'attivismo a volte irreflessivo, ma appassionato di Noa. Lei è un'insegnante vicina ai suoi allievi, impegnata, presa, o persa, in mille entusiasmi; lui un urbanista famoso, sessantenne, che nel suo peregrinare per il mondo "ha già fatto quel che poteva fare". Intorno alla coppia gravitano alcune figure, soprattutto amici di Noa, coloro che dovranno aiutarla nel progetto a cui tiene maggiormente: dar vita ad un centro di accoglienza per giovani tossicodipendenti intitolato alla memoria di un suo allievo. Ma il cuore del racconto si snoda lungo il rapporto tra i due protagonisti, nelle pagine tutte intrise di presente della ancora giovane Noa e in quelle piene di ricordi di Theo, che in lei cerca l'approdo finale, la presenza che riempirà le sue giornate vuote. Due tempi che non sanno più incontrarsi. Eppure Noa e Theo, nonostante la passione e l'idealismo che animano la prima e il mutismo fatalistico del secondo (il suo "chiamarsi fuori" frutto della certezza che per nulla valga più la pena di nutrire entusiasmo), sono destinati a scegliersi ancora, a riscoprire le ragioni del loro vivere insieme: non importa se il grande progetto che impegna Noa non vedrà la luce, non importa se Theo non riuscirà a recuperare il denaro col quale è stato acquistato l'edificio dove il Centro di accoglienza avrebbe potuto nascere. "Ora che forse sta accadendo tra di noi l'amore, mi aiuti a cercare di non distruggere ma di salvare la nostra amicizia?". La vita è un turbine e il deserto è capace di annidarsi dentro l'anima, se non sappiamo tessere il filo della comprensione.

Maria Laura Rondini

Tracce per la lettura

Matrimonio - Coppia in crisi - Differenza di età nella coppia